

# VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO - MILANO GALLERIA DE CRISTOFORIS MILANO

## ALPINI!

Quanti di voi avranno voluto conoscere un Ufficio per potere ottenere indennità di guerra, pacco vestiario, premio di smobilitazione, pensione, polizze, indenizzi di prigionia e di convalescenza e qualsiasi altra rivendicazione dei diritti acquistati per il solo fatto di essere stato combattente nella grande guerra? — Ebbene, quest'Ufficio esiste e forse molti di voi non lo conoscono e non sanno che le sue prestazioni sono completamente gratuite.

È l'UFFICIO PROVINCIALE DI ASSISTENZA PER I COMBATTENTI DELLA PROVINCIA DI MILANO - MILANO, CORSO VITTORIO EMANUELE N. 8, Piano 2.  
L'Associazione Nazionale Alpini (Milano, Via Silvio Pellico, 8) si presterà ben volentieri a facilitare le pratiche dei propri soci.

**AVORIOLINA BERELLI**  
CREMA DENTIFRICA IDEALE

L'AVORIOLINA BERELLI è deliziosa, rinfrescante, e possiede le proprietà tonico-anisettiche dell'AVORIOL (liquido) che ha vittoriosamente superato ogni altro più noto dentifricio.

**PURO ESTRATTO CARNE "SOLE"**  
PRODOTTI ALIMENTARI SOLE TORINO

Il puro estratto di carne "SOLE", deve essere sempre il preferito per gli alpinisti perchè dona forza e vigore.

Il puro estratto di carne "SOLE", si spedisce direttamente agli alpinisti che ne facciano richiesta in vasi da 1/2 libbra contro vaglia di L. 15 alla Società

PRODOTTI ALIMENTARI "SOLE" - Torino Casella Postale 354

**LIFT**

CREMA PER CALZATURE  
LUCIDO PER METALLI  
VERA PER PAVIMENTI

Filiale per la Lombardia:

MILANO - Via Pantano, 4 - MILANO

## Società Italo Americana pel Petroliò

Capitale Sociale L. 20.000.000 Interamente versato  
SEDE IN GENOVA

PETROLIO - BENZINA - RESIDUI DI PETROLIO

Potenziabilità dei grandi stabilimenti esteri:

Venezia	Tonn. 13.400
Savona	17.880
Portici	10.995
Messina	8.600
Monopoli	13.930
Livorno	18.462

Totale Tonn. 84.267 (ottantaquattromiladuecentosessantase.)

Agenzie proprie in Ancona, Bari, Bologna, Brescia, Firenze, Milano, Roma, Padova, Palermo, Torino, Treviso, Venezia, Verona

Rappresentanze in tutte le altre principali città d'Italia

DEPOSITI e MAGAZZINI: Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Caltanissetta, Casalecchio di Reno, Catania, Civitavecchia, Foggia, Forlì, Genova, Livorno, Lodi, Mantova, Messina, Mestre, Montagnana, Milano, Musocco, Ortona a Mare, Padova, Palermo, Pesaro, Piacenza, Portici, Porto Torres, Puzallo, Regio Emilia, Riferidi, Roma, Rovigo, Savona, Taranto, Termini, Torino (Lingotto), Torino (Via Nizza), Trapani, Treviso, Udine, Verona, Vicenza, Venezia, ed altri in costruzione.

**CINZANO**

IL MIGLIORE VINO CHINATO è quello della Società Anonima TRINCHIERI TORINO

## FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

## NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE DA TAVOLA



## BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Capitale Sociale L. 400.000.000 - Emesso L. 312.000.000 - Riserve L. 156.000.000

Direzione Centrale: MILANO 75 Filiali nel Regno Filiali all'Estero: Londra, New York e Costantinopoli  
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

# L'ALPINO

Giornale L'ALPINO (Conto corr. con la Posta) 114  
186 Sig. Galli Domenico SARONNO Corso C. Alberto 5

Giornale quindicinale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI  
Redazione: MILANO Via Silvio Pellico, 8, presso l'A.N.A.  
Abbonamento annuo: Sostenitore L. 25 - Ordinario L. 10  
Il giornale viene distribuito gratis ai Soci

## Cantore!

C'è un uomo che gli Alpini non dimenticheranno: - il Generale Antonio Cantore. Gli Alpini non sono idolatri - essi non amano inchinarsi ai feticci o lasciarsi imporre il culto ufficiale dei « grandi uomini ».

I nostri « grandi » ce li creiamo noi per nostro uso e consumo. — Essi hanno la nostra statura, parlano il nostro linguaggio, pensano col nostro cervello, sentono col nostro cuore. Sono Alpini come noi.

Uno di questi è Cantore. Cantore è per noi Alpini, insieme, un'entità viva e un simbolo. Egli è la realtà ed è la leggenda. — Noi lo abbiamo sollevato in alto, al di sopra di noi, per unanime consenso.

E vogliamo in questo anno eternare la sua gloria nella buona roccia delle Dolomiti e nel bronzo dei cannoni nemici perchè il nostro culto abbia finalmente un altare, perchè la nostra riconoscenza per questo Uomo che rappresentò tutte le virtù Alpine si concretì in una realtà tangibile.

Tutte le Fiamme Verdi d'Italia si riuniranno concordemente per far sorgere in Cortina d'Ampezzo il Monumento al Generale Cantore.

Il povero e il ricco, il Generale e l'Alpino montanaro, hanno dato e danno la loro offerta con pari generosità, con pari slancio. L'offerta ingente e i pochi soldi hanno lo stesso valore. Ciò che conta è il gesto. Ciò che conta è la spontaneità della solidarietà Alpina.

Da tutta la chiostra delle Alpi pervengono alla nostra Associazione le offerte, e noi stessi che sappiamo di quali slanci e

di quali generosità sia capace l'anima Alpina, siamo commossi dinanzi a una così perfetta rispondenza di sentimenti. Ma appunto perchè noi sappiamo questo, noi vi diciamo, fratelli Alpini: « Occorre dare

ancora! Non basta, ragazzi! L'opera alla quale ci siamo accinti è gravosa. Occorre la spinta di tutte le buone spalle Alpine! » Chi non risponderà al nostro appello?

## Ricordi del "Belluno,"

Incidente di frontiera. - Una pattuglia che sconfigge l'Austria. - La « piazza d'armi » del Generale Cantore. - E! « Baccan ».

Allora bisognava aver paura dell'Austria! A pensarci pare che siano passati dei secoli, e a contare sulle dita gli anni che sono passati da « allora » in qua si trova che non sono ancora sette. Bisognava aver paura dell'Austria!

La 77.ª Compagnia del « Belluno », che passava l'estate a Selva di Cadore, non poteva darsene pace. Tutte le volte che andava su, alla forcella Ambrizzola, trovava il muretto che segnava il confine rovesciato dalla nostra parte, e doveva accontentarsi della magra soddisfazione di rimettere a posto, con santa pazienza, tutti quei sassi sparpagliati. Sarebbe stato tanto semplice portarli giù dall'altra parte quei sassi e scaraventarli sulla testa dei primi « jehgheri » che si fossero incontrati!

Una sera un alpino che aveva il vino burlone saltò sul ponticello di legno del Codalunga che segnava il Confine e gridò al caporale di giornata che voleva condurlo a dormire: — Adesso non te me ciapi altro.

Il caporale diede un balzo, lo prese sotto braccio, e tutti e due si avviarono all'accantonamento, cantando.

Qualche settimana dopo una notizia strabiliante balzava fuori dalla fuceria scatenando una tempesta di invettive, di esclamazioni, di scoppi di risa, di « ostie ». Poi, sino a sera, fu un continuo tuonare di cori.

Il ritornello balzava da un monte all'altro:

*I baldi alpini fermarti sapran!*  
La notizia era questa: l'Austria aveva mandato a dire all'Italia — proprio così — che gli alpini arrestavano i disertori al di là del Confine, e voleva delle riparazioni.

Pensate: per gli alpini della 77.ª l'Austria del 1913 era nient'altro che Casali; Casali il brigadiere dei gendarmi che veniva a ispezionare la sentinella sul ponticello del Codalunga; quel fenomeno vivente che parlava « talian » e portava quella « tola » sulla testa; Casali tanto buffo che andarlo ad aspettare, la domenica, sulla scarpata del torrente, per vedergli passare la sua ispezione, era meglio d'un rancio speciale. Casali voleva delle riparazioni!

*I baldi alpini...ni*  
*I baldi alpini...ni*  
*I baldi alpini fermarti sapran!*

Nella Contea Principesca del Tirolo, ad ogni starnuto di principe, sulle chiese e sugli alberghi, sventolavano i pennoni bianco-rossi.

— Fioi de cani! — esclamavano quelli di Laste, di Rocca Pietore, di Selva.

Su per i pendii boscosi fra Pievedo di Livinalongo, Andraz e Laste accadeva, da tempo immemorabile, che tutte le feste comandate forti gruppi di conti principeschi che venivano su e di poveri cristi italiani

che andavamo giù si incontravano a mezza costa. Erano botte da orbi. Accanto a questa allegra consuetudine ne allignava stranamente un'altra: un po' più intermittente ma allegra anch'essa. Ogni tanto un conte principesco sposava una di quelle ragazzotte di Laste che a vederle star piantate sulle formidabili gambe o dare un colpo di reni alla gerla di ottanta chili facevano pensare a un magnifico battaglione di piccoli alpini balzanti fuori con la penna e il « pistocco » bell'e matricolato.

Murèr Vittorio era un trombettiere del « Belluno », nato a Laste. Da borghese faceva lo stuccatore, era dunque naturalissimo che da alpino suonasse la cornetta. Quando correva giù per una grava o per uno di quei prati arsicci delle Dolomiti i suoi piedi non si vedevano più. Per suonare le adunate trovava sempre qualche posticino inverosimile dove prima lo raggiungeva un reggimento di « ostie » e poi la compagnia. Aveva la passione delle pattuglie perchè si risolvevano sempre in piccoli trionfi per il suo occhio e per la sua gamba.

Ma la prima pattuglia di guerra che fece sulla Marmolada fu un trionfo — vi assicuro — vertiginoso. Con la prima pattuglia di guerra badate che non esagero — Murèr Vittorio sconfisse l'Austria e la gettò ai suoi piedi.

Figuratevi: lo si vide tornare seguito dagli altri alpini, con un incasso maestoso, tenendo per il bavero un « jehghero » un autentico « jehghero »! Ma sin qui niente di straordinario. Il bello, l'indimenticabile, il grande fu quando Murèr Vittorio giunse dinanzi ai suoi ufficiali. Allettò la stretta e presentò il suo prigioniero. Me cugnà.

Il gesto che fece, fu così espressivo che parve lasciare cader per terra, con ribrezzo, l'aquila a due teste, strangolata.

Il prigioniero un davvero suo cognato, il marito di una sua sorella. In

quei primi giorni di guerra il pensiero di quell'uomo, di un suo parente, che se ne stava fra i «tuder», doveva averlo molto tormentato. Certo, per lui, in quel pensiero doveva essersi condensata ed espressa tutta la potenza mostruosa e snaturante dell'Austria. Adesso quella potenza era spezzata: suo cognato era lì, ai suoi piedi, fuori causa. Non restava che dargli mezza pagnotta.

Murèr Vittorio gliela diede.

Il Battaglione «Belluno» arrivò sulla Cima Bois per un certo canale sul quale anche un prussiano avrebbe ritenuto superfluo scrivere: «Eingang verboten». Fu un fuggi fuggi di capottoni sbalorditi e la cima fu nostra.

Era il tempo, per noi, della mantellina e della vanghetta. Per gelare di notte e rimanere allo scoperto di giorno si era in troppi sulla Cima Bois.

E non esisteva forse una Tofana Prima?

E fra la Tofana Prima e la Seconda non c'era forse una Forcella di Fontana Negra?

Mezzo battaglione, alla chetichella, si calò giù per il canalone, poi girò a sinistra.

Tutti i sottotenenti che arrivavano a Cortina freschi freschi del liceo, si guardavano intorno, e per darsi un contegno disinvolto, declamavano:

*Su le dentate scintillanti vette — salta il camoscio, tuona la valanga.*

Il generale Cantore quando fu sotto la Forcella di Fontana Negra guardò la cima della Tofana Prima e disse: — Ma quella è una piazza d'armi!

E riprese a salire.

Gli ufficiali che lo accompagnavano si scambiavano frequenti occhiate, senza parlare.

Il Generale giunse agli appostamenti di una compagnia di fanteria. Era la linea.

— Signor Generale... — bisbigliò un soldato, additando gli appostamenti nemici che erano a cento metri!

Cantore non gli badò.

— Signor Generale, quando affacciamo un berretto sopra un bastone non lo sbagliano mai.

Cantore, in piedi, fece per accostare il binocolo. Cadde fulminato.

Arrivavano gli alpini del «Belluno». Il berretto del generale Cantore, forato nel mezzo della nuca, passò di mano in mano. Fu toccato da tutti. Un fremito silenzioso percorse le due compagnie di alpini. Poi i vecchi di Atessa e di Merg incominciarono a far sgorgare dal loro cuore e dalla loro memoria gli aneddoti, le froci e le gesta di Cantore, il grande Alpino, di Cantore senza paura, di Cantore che prima di muovere la Brigata o la Di-

visione incominciava col farsi le patuglie da sé, di Cantore il gran soldato che col suo «Avanti avanti, Dio Cristo!» voleva sempre dire: venite qua, dove sono io!

Il giorno dopo, quando gli alpini mossero all'attacco, li conduceva il generale Cantore. Gli Agordini e i Zoldani parlavano con accento marcatamente ligure. «Avanti avanti, Dio Cristo!»

Fu l'affare di pochi minuti. Poi si ebbe questa situazione: attorno ai grandi massi, sfasciati delle Tofane, c'erano da una parte gruppi di prussiani, dall'altra gruppi di alpini. Così a contatto gli alpini sentirono benissimo di essere i dominatori. Gli altri — prussiani autentici dell'«Alpenkorps» con tanto d'elmo — erano in grave disagio. Morirono solo gli ostinati; gli altri, circa ottanta, furono tirati fuori incolati dagli alpini che si sporgevano ai di sopra dei massi e li pigliavano per le spalle.

Questo episodio singolarissimo e assai significativo fu commentato, osservando i giganteschi prigionieri, con questa semplice frase: *no i gha spirito.*

I giganteschi prigionieri passarono la notte sul posto con gli alpini. All'alba uno di essi levò in alto le braccia in segno di grande stupore ed esclamò: — De Donà!

De Donà si volse, lo fissò un istante e gli corse incontro.

— *El me baccan! Son sta' un anno, mi, in casa de 'sto quà, quando che lavoravo in Prussia!*

C. B.

## La collezione 1920 de l'«Alpino»

I Comandi delle tre Divisioni Alpine e le nostre Sezioni hanno ricevuto in questi giorni dal Consiglio Direttivo dell'«ANA», un dono gradito — l'intera collezione dell'annata 1920 del nostro Giornale squisitamente rilegata con un'artistica sovracoperta in carta «Varese», ideata ed eseguita appositamente per noi —: un vero gioiello d'arte Alpina.

Della collezione, gradito ricordo per ogni Alpino e documento perenne della forza e della vitalità della nostra organizzazione la nostra Direzione conserva ancora una trentina di esemplari che vengono posti in vendita al prezzo di L. 50 cadauno.

I bibliofili «scarponi», i Comandi, le sale Convegno, che ne desiderassero si affrettino ad inviare la richiesta accompagnata dall'importo.

# Il male di montagna

Poichè reputo utile che la esperienza fatta dai vecchi non vada perduta per i giovani alpini mi son indotto a pubblicare qualche osservazione compiuta durante il mio lungo soggiorno in alta montagna. Se i miei concetti intorno al male di montagna potranno sembrare contraddittori alla comune opinione ed errati, sarò ben lieto se qualche collega che visse alle altitudini nelle quali ebbi la fortuna di soggiornare io, ma che poté aver mezzi di osservazione più perfezionati di quelli a mia disposizione, i quali si riducevano ai cinque sensi e ad un termometro clinico, vorrà farmi mutare opinione. Ad ogni modo le deduzioni semplici che ricavo dalla esperienza saran sempre giovevoli a chi voglia evitare inconvenienti, che talora diventan disastri, e che vengono imputati alla montagna mentre il più delle volte sono da attribuirsi ad errori ed inesperienza di chi ne è vittima.

Facendo dell'alpinismo da botteghe avevo rimarcato spesso, specialmente nelle comitive numerose e tumultuarie, vari casi di mal di montagna ed anzi anche a me era sembrato di soffrire di uno dei sintomi di esso vale a dire l'insonnia; nelle capanne alpine non ero assolutamente capace di dormire benchè stanco.

Durante la guerra ebbi la fortuna di prestar servizio cogli alpini nei settori più alti del fronte e mi proposi di approfittare della felice occasione per studiare la malattia poichè, fino allora almeno, le descrizioni della medesima erano date da alpinisti ed anche da geologi, geografi, botanici ma non da medici, sicchè riuscivano incomplete ed unilaterali limitandosi a qualcuno dei fenomeni più appariscenti. Ma la mia buona volontà fu inutile ed agguanto sfortunatamente, perchè in più di due anni di soggiorno intorno ai tremila metri di altezza, mi mancò il materiale da esaminare: gli alpini non soffrivano il mal di montagna e non solo gli alpini, ma persino quegli ammirabili Territoriali scaraventati dalle risaie del Vercellese a far la corvèe sui ghiacciai dell'Ortler.

Svariatisimi sono i sintomi che si attribuiscono a questa malattia: difficoltà di respiro e conseguente ambascia, palpitazione di cuore, variabilità del polso, nausea e vomito, spassatezza generale, pallore, mal di capo, insonnia o sonnolenza, tali sintomi possono manifestarsi in marcia o durante il riposo specialmente notturno. Circa la causa prima dei disturbi furono emesse varie ipotesi che non ressero poi alla critica sperimentale: come quella più comu-

nemente accettata della diminuzione di ossigeno nel sangue per effetto della diminuita pressione barometrica, mentre invece nel sangue di chi vive a grande altezza scarseggia caso mai l'acido carbonico e non l'ossigeno. Cause predisponenti o provocanti lo scoppio del male vennero indicate in gran numero. Per un processo psicologico spiegabilissimo, ognuno attribuisce la fonte del malessere che lo assale e che secondo me è tutta in lui medesimo, alle condizioni esterne che sono variabilissime entro breve spazio di tempo sulla montagna. L'emozione, che io chiamerei più semplicemente paura; e di questa ho un'esperienza personale. Nell'Aprile del 1916 dopo un'abbondante nevicata, salivo con un drappello da S. Caterina di Val Furva al rifugio di Gavia per un sentiero già percorso varie volte: ad un tratto mi sentii mancare il terreno sotto i piedi e immerso nella neve farinosa meno resistente dell'acqua poichè quantunque annaspassi con mani e piedi come un nuotatore non riuscivo a star a galla, scivolavo rapidamente in basso; sapevo ciò che mi aspettava poco sotto ed ebbi paura; fortunatamente la slavinia di neve che si era staccata sotto il peso del drappello si fermò e tutti ne uscimmo senza danni, ma l'impressione era stata forte. Ebbero in seguito, ogni volta che mi capitava di percorrere quel centinaio di metri, non più faticosi della restante strada, risentivo una pena enorme, mi mancava il respiro e sorpassati dovevo sdraiarmi per riprender fiato: avrei potuto benissimo battezzare questo stato per mal di montagna ma a voler esser sinceri bisogna chiamarla paura. Così si dice che frequentemente il mal di montagna si manifesta in certe valli cupe, in certi canali con fama di pericolosi. Questa sembrerebbe anche l'opinione di Mosso, ma Forel, altro fisiologo della montagna, ha osservato che al contrario nei punti più difficili delle ascensioni dove ognuno deve concentrare la propria attenzione per uscire dal pericolo, il male si manifesta meno. La marcia in montagna, si sa, è sempre faticosa; il prolungare troppo questa fatica, tutto ciò che l'aumenta come l'aver il vento contrario, la neve alta, e molle, il cattivo equipaggiamento o il soverchio carico sono invocati volta a volta come cause occasionali, ma sovrani fra queste sono universalmente conosciuti gli errori dietetici, errori che son sempre in un eccesso di cibo o di bevanda. Ricordo un'ascensione al Rosa in numerosa comitiva: la sera ad Alagna si mangiò abbondantemente e tra l'altro l'albergatore propinò

una certa trota che il mio naso avvertì di rifiutare; quasi tutti però ne mangiarono, prima del Col d'Olen si fecero spuntini, al Col d'Olen sotto, alla capanna Gnetti zabaglioni, carne in scatola, cognac, ecc. La notte la capanna fu affollatissima e nessuno dormì, il giorno dopo fu un disastro; molti rinunciarono e rimasero alla capanna, di quelli partiti pochi arrivarono alla cima segnando abbondantemente la neve di chiazze di vario genere; eppure v'erano fra quei gitanti alpinisti provetti e la giornata non poteva essere migliore; tutti accusarono il mal di montagna che si manifestò solo con sintomi gastrici mentre dovevano incolpare la trota di Alagna ed il resto.

Durante le prime occupazioni di alte quote dell'Ortler fatte anche da quei bistrattati e dimenticatissimi Volontari Alpini, ho notato assai frequenti disturbi gastrici; ma quando si poterono organizzare meglio quei piccoli posti aerei e farvi giungere il vitto solito invece della scatoletta di carne, spesso gelata, tali disturbi cessarono. L'insonnia non dominava certo anche nei posti più alti; se qualche volta non si dormiva era per cause molto diverse da quella della quale ci occupiamo: dell'anemia che si dice prodotta dal prolungato soggiorno in aria rarefatta neppure l'ombra.

Insomma a me sembra che il così detto «mal di montagna» non esista come conseguenza, se non inevitabile almeno frequente, del solo fatto di trovarsi a grandi altezze, e che sia da attribuirsi alla diminuita pressione arteriosa la quale agirebbe sia meccanicamente sia chimicamente sull'apparato circolatorio e respiratorio o su quello nervoso, ma bensì che lo si porti con noi dalla pianura come fatto accidentale (abus di dietetici e di altro genere) vuoi come condizione permanente (vizi di circolazione, impressionabilità eccessiva).

Si capisce quindi come l'alpino non reclutato certo fra i tarati, sobrio per costume e per necessità, dotato di un sistema nervoso equilibrato come è quello dei nostri contadini e montanari, non soffra del mal di montagna ed io credo che chiunque anche non robustissimo ma che possieda cuore ed arterie sanj sappia moderarsi nel mangiare e nel bere e sia opportunamente equipaggiato, può soggiornare anche a lungo sulle Alpi senza averne alcun danno.

Dott. CESARE ORSENGO.

.....

### I COLMI ALPINI

☛ Fare un'ascensione sulla cresta... del mirino.

☛ Infilare nella nappina una penna stilografica.

☛ Darla da bere al prossimo.

### I NOSTRI LUTTI

## Giacomo Barucchi

Scriviamo con l'animo assorto in una profonda pena. I migliori, i più degni tra i vecchi compagni d'armi se ne vanno, travolti in una tragica fatalità che svelle dal nostro tronco vigoroso i frutti più rigogliosi.

Giacomo Barucchi, Alpino nell'anima anche quando l'ebbrezza dello spazio lo aveva distolto dalla vita di montagna, era un fervente dell'ANA. Fin dal sorgere del nostro sodalizio Egli ci aveva dato il suo entusiasmo, la sua solidarietà fattiva, consenziente. I suoi occhi pensosi, quasi adombrati da una perenne mestizia, si animavano e si rasserenavano nel calore delle buone chiacchiere tra «scarponi».

La sua persona vigorosa ed energica che spirava la forza e la sicurezza di una ferrea salute fisica e morale, era notissima fra gli Alpini.

Intorno a Lui fiorivano spontanee le simpatie.

Una accidente di volo banalissimo ha stroncato in un attimo un tesoro di eroismo e di bontà.

Giacomo Barucchi era una tra le più radiose figure di Alpino.

Da Sergente, in Libia, si era guadagnato le spalline e due medaglie al valore. Nella Guerra di Redenzione s'era battuto dapprima col 6.º Alpino, poi era passato all'aviazione attratto da un irresistibile fascino del volo. Era stato uno tra i piloti di guerra della prima ora. Espertissimo e di un'audacia leggendaria, aveva compiuto ovunque, sul fronte italiano e sul fronte francese, azioni memorabili.

Il suo petto era fregiato di quattordici decorazioni tra cui l'Ordine militare di Savoia e sei medaglie al valore.

Le fiamme verdi oggi piangono fraternamente, e la bandiera dell'A. N. A. che Egli tanto amò si inchina sulla tomba del prode. Il nome e la memoria del Capitano Giacomo Barucchi non morranno. Noi le manterremo alte, e pure fra noi. Alla Sua fiera compagna, Essa pure decorata al valore, alla Sezione di Verona alla quale Egli apparteneva, al 6.º Reggimento Alpino, inviamo l'espressione del più affettuoso compianto.

## Un convegno alle Tofane

### Un programma grandioso

Da oltre due mesi, silenziosamente ma attivamente, il Consiglio direttivo dell'ANA ha iniziato il lavoro di preparazione per l'annuale Convegno, per i festeggiamenti che dovranno accompagnare degnamente l'inaugurazione del monumento al Generale Cantore.

Oggi il velo di mistero che circondava l'opera assidua e incessante della «Commissione del Convegno» (una specie di «Consiglio dei Dieci» scarponi), si alza per rivelare almeno in parte i retroscena dell'avvenimento.

Cominciamo con l'annunziare la data; il Convegno e il Congresso dell'ANA avranno luogo dal 4 all'11 settembre in Cortina d'Ampezzo. Modo di dire, poichè realmente in Cortina non avranno luogo che il Congresso dell'ANA e le cerimonie per l'inaugurazione del monumento. — Parte del Convegno si svolgerà anche più in alto, a Forcella Negra ove Cantore verrà ricordato con una gigantesca iscrizione impressa sulle rocce che lo videro morire, e poi via via nel proseguo del Convegno su tutta la meravigliosa strada delle Dolomiti, per sfociare trionfalmente a Bolzano.

Convegno mobile dunque, e non soltanto basato sul solito «commemorativissimo». Vi sarà da «sgambare» e da divertirsi, vi saranno attrazioni per tutti i gusti.

L'organizzazione procede su basi grandiose. Si preparano perfetti servizi automobilistici, spettacolosi accampamenti, cerimonie commemorative, consegne di gagliardetti, riviste degli Alpini e degli «Scarponi» in congedo e chi più ne ha più ne metta.

Per oggi il riserbo del Comitatissimo non ci permette di aggiungere altro, ma rimane fissato comunque l'appuntamento: ogni «scarponi» prima di stabilire il programma delle vacanze prossime tenga libera una settimana di settembre. Saranno le più liete e le più belle vacanze per tutti. Nessuno manchi! E tutti i Soci dell'ANA si affrettino a preparare l'iscrizione al Convegno di cui nel prossimo numero daremo il dettagliato programma.

## La vita della nostra Associazione

IL PRIMO VOLUME DELLA «COLLANA VERDE».

La «Collana Verde» di pubblicazioni prettamente Alpine annunziata dall'ANA ha avuto finalmente inizio. Si è pubblicato in questi giorni in una elegante edizione il primo volume dedicato al Battaglione *Morbegno*, il valorosissimo reparto che ora ha assunto il nome di *Trento*.

L'interessante e fedele storia del Battaglione avrà certamente un grandissimo successo tra i vecchi «Braghi» e tra le popolazioni della bassa Valtellina e della provincia di Como che diedero e danno al Battaglione il loro sangue migliore.

Il volume è in vendita e ogni copia costa L. 3. Le richieste vanno indirizzate alla Sede Centrale dell'ANA.

UNA FESTA DEL GRUPPO DI TORINO.

Domenica 24 Aprile u. s. con un tempo splendido, nel patriottico paesetto di Torno, sul Lago di Como, sede di un nostro fiorente Gruppo, venne inaugurato il monumento ai caduti.

Esso è opera di un valoroso combattente Tornese, lo scultore Fontana ed eterna i nomi di 14 eroici combattenti ufficiali e soldati, che diedero la vita per la Patria.

Alla cerimonia intervennero 20 bandiere e 4 musiche dai dintorni. Il corteo e la cerimonia, imponenti, si svolsero ordinatissimi.

I gagliardetti dei nostri due Gruppi di Torno e Blevio seguiti dai nuclei dei nostri Soci e dalla Fanfara del Gruppo di Torno, spiccavano pittorescamente nel corteo.

Tra le rappresentanze notammo: quelle dell'Esercito, del Comune e dei Sodalizi operai, il nob. ing. Luigi Orioni vecchio alpino della 50ª Compagnia e padre di due Alpini, il Comm. Cesare Ponti zio del nostro Consocio Cav. Achille Ponti che fu l'anima della festa, e che rappresentava la nostra ANA, unitamente al Vice Presidente della nostra Sezione di Como.

Oratore ufficiale della riuscitissima cerimonia fu il Prof. Galletti, della R. Università di Bologna.

DELENDEANTE DE AMICI, gerente resp. UNIONE TIPOGRAFICA — MILANO, Corso Romana



Spendetelo? No! No pur delle di non caricarsi di quelle cose inutili! bastava un po' di

**GIOCALATO TALMONE AL LATTE!**

# VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO -

MILANO - GALLERIA DE CRISTOFORIS - MILANO

## ALPINI!

Quanti di voi avranno voluto conoscere un Ufficio per potere ottenere indennità di guerra, pacco vestiario, premio di smobilizzazione, pensione, polizze, indennizzi di prigionia e di convalidazione e qualsiasi altra rivendicazione dei diritti acquisiti per il solo fatto di essere stato combattente nella grande guerra? — Ebbene, quest'Ufficio esiste e forse molti di voi non lo conoscono e non sanno che le sue prestazioni sono completamente gratuite.

È l'UFFICIO PROVINCIALE DI ASSISTENZA PER I COMBATTENTI DELLA PROVINCIA DI MILANO - MILANO, CORSO VITTORIO EMANUELE N. 8, Piano 2°

L'Associazione Nazionale Alpini (Milano, Via Silvio Pellico, 8) si presterà ben volentieri a facilitare le pratiche dei propri soci.

**Consigli di economia**

Finchè dura l'alto costo delle lozioni alcoliche per capelli e barba, si può preparare economicamente

**UN'OTTIMA LOZIONE**  
sciogliendo  
in un litro d'acqua una busta di

**SUPERSHAMPOING BERTELLI**

RIFIUTARE LE IMITAZIONI, SEMPRE DANNOSE

perchè aspettare tanto  
se un vasetto di.....



**PURO**  
ESTRATTO DI CARNE  
**SOLE**  
RIMEDIA A TUTTO...

PRODOTTI ALIMENTARI - SOLE - TORINO

**LIFT**

CREMA PER CALZATURE  
LUCIDO PER METALLI  
CERA PER PAVIMENTI

Filiale per la Lombardia:  
**MILANO - Via Pantano, 4 - MILANO**



**TRINCHIERI**  
VERMOUTH VINO CHINATO

SOCIETÀ ANCHINA TRINCHIERI ANNIIBALE  
CASA SOCIÀ 101.0000 - VERONA  
TORINO - Via L... 8

## FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO  
RICOSTITUENTE DEL SANGUE

**NOCERA-UMBRA**

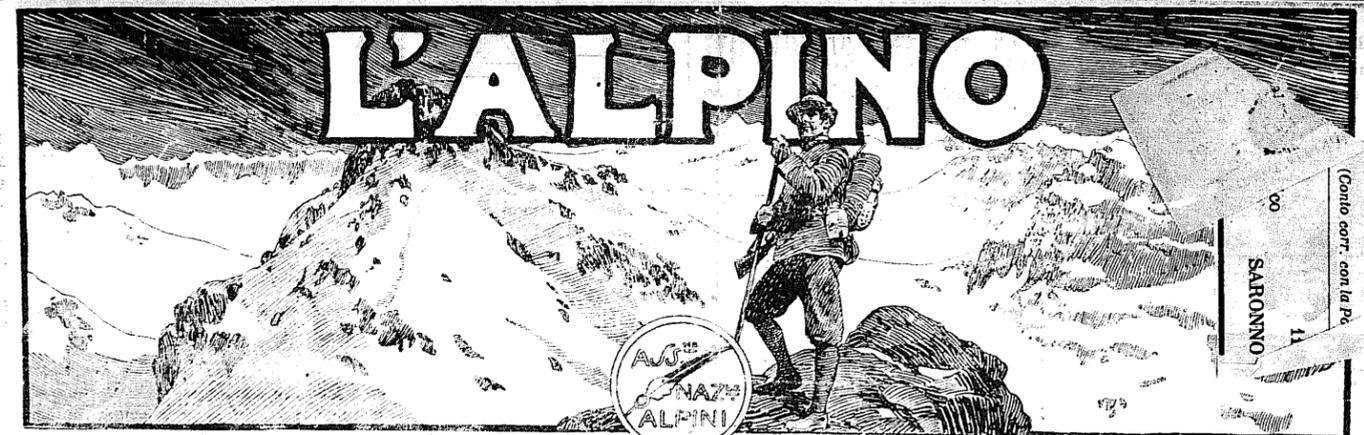
(SORGENTE ANGELICA)  
ACQUA MINERALE DA TAVOLA



## BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Capitale Sociale L. 400.000.000 - Emesso L. 312.000.000 - Riserve L. 156.000.000

Direzione Centrale: **MILANO** - 75 Filiali nel Regno - Filiali all'Estero: Londra, New York e Costantinopoli  
**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA**



Giornale quindicinale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI  
Redazione: MILANO Via Silvio Pellico, 8, presso l'A. N. A.

Abbonamento annuo: Sostenitore L. 25 - Ordinario L. 10  
Il giornale viene distribuito gratis ai Soci

La penna è una  
e le idee sono molte

La lotta elettorale è giunta al suo epilogo. E le migliaia di soci dell'A.N.A., compiuto il loro dovere di cittadini nei Partiti più diversi, si ricongiungono intorno al sodalizio nostro che, anche questa volta, ha saputo mantenersi all'infuori e al disopra della mischia.

Se questa tradizione di apoliticità virile che informa la vita e l'azione dell'A.N.A. fosse stata interrotta, non sarebbe possibile oggi questo tranquillo ritorno nel seno di una sola e serena famiglia di gente, fino ad ieri divisa dal furore di parte e dalle vicende dell'aspra battaglia politica.

Ancora una volta noi diamo alla Nazione un esempio di superiorità. E a dimostrare che questo nostro atteggiamento non significa disinteressamento o auto-castrazione, basta il numero di Alpini gettatisi dalle più opposte parti nella lotta elettorale. Anche

in questa battaglia gli Alpini, a qualunque Partito appartenessero, si sono battuti in prima linea. E la sorte ha arriso a molti fra di essi.

A tutti gli eletti, al di sopra di ogni tendenza politica, inviamo il nostro cordiale augurio: quello di sentirsi sempre e sopra tutto Alpini, anche a Montecitorio.

Per la nostra Italia!

## XXIV MAGGIO

Sette anni sono trascorsi, fratelli Alpini, dal giorno in cui i più vecchi fra noi vegliavano assorti in un'ebbrezza contenuta la loro prima notte di guerra, e i più giovani sognavano la penna e le fiamme verdi che presto avrebbero anch'essi conquistate.

Sette anni; un susseguirsi d'ore lieti e tristi, di tumultuosi avvenimenti che diedero alla nostra generazione la sensazione di un numero anche maggiore e di mesi e di anni svolgentisi con la vertiginosa rapidità e con la multiforme visione di una pellicola cinematografica.

Il mondo è indicibilmente mutato intorno a noi, e muta; — ma noi «scarponi» ci ritroviamo in fondo sostanzialmente sempre gli stessi, abbracciati saldamente alle nostre tradizioni, al nostro modo di pensare e di agire, immutabili come le montagne che ci hanno generato.

E' perciò che la settimana ricorrenza annuale ci ritrova con gli stessi sentimenti d'allora, sempre fedeli a quegli ideali che ci spingevano nella sacra notte del 24 maggio 1915 verso un nemico che volevamo atterrare e che abbiamo atterrato.

## IL NODIC

27 Luglio - 13 e 23 Ottobre 1915

All'inizio della guerra, in Val di Ledro, si stava bene: anzi, per dirla nel gergo, si stava da papi! Qualche fucilata al Martinet, dosso boscoso dal quale si vigilava il fondo valle, di tanto in tanto un allarme, lavori di giorno e di notte e sopra tutto acqua! acqua!... auff! Il «Vestone», messe le radici sulle balze scvrastanti la strada del Ponale, ammuffiva!

Gli austriaci avevano abbandonato il versante sud della valle e si stavano trincerando sulla linea M. Paricima d'Oro-Rocchetta, impazientemente osservati da noi, che ci dovevamo limitare a disturbarli con qualche pattuglia, dato che la consegna era di russare. D'altronde — ora lo si può dire — mancava l'artiglieria per far qualcosa di grosso, ed i modesti e rari caca-focchi da montagna erano oggetto della nostra smisurata ammirazione. Insomma, come è detto nel fascicolo di memorie storiche del Battaglione, il «Vestone» segnava il passo!

Ho detto che gli austriaci avevano sgombrato il versante sud della Val di Ledro: si erano tenuti però, e immediata protezione della rotabile per Riva, un roccione, alto un duecento metri, a picco sul lago: il Nodic. Il possesso di quel punto garantiva il loro libero transito sulla rotabile ed il facile rifornimento dei piccoli presidii di gendarmi che tenevano nel fondo valle.

Il Nodic faceva comodo a loro? ed allora doveva essere nostro! Ed il Vestone ne fece una questione sua personale che si doveva aggiustare a tutti i costi. Altrove gli Alpini avevano già fatto parlare delle loro gesta e noi sempre fermi! Chissà quando sarebbe scoccato il nostro momento! Le mie note dicono:

Venerdì 9 luglio: nella notte scambio di fucilate a Cima al Bal con una pattuglia nemica. Stanotte la 53.<sup>a</sup>

scende a Pregàsina per una ricognizione.

Infatti la 53.<sup>a</sup>, fuggiti i pochi gendarmi rimasti in paese e per prevenire possibili guai più tardi, ti acciuffa il sindaco ed il parroco e te li impacchetta spedendoli al comando di tappa. Non si sa mai! Oltre ai due, ne cattura un terzo... quest'ultimo però è un asino che passa senz'altro «aggregato» o «in sussistenza» (non ricordo più bene) per i servizi logistici, e a titolo di devoto omaggio viene battezzato col nome di «Guglielmo!» Come fini? Mah! forse in bisticche... (vi ricordate quando cadevano i muli?)



Vediamo ancora il mio libriccino: Mercoledì 27: Arrivo di truppe germaniche a Riva? Uhm! Sempre se ne parla e non si vede mai nessuno.

Sabato 24: Piove sempre! M. esce di pattuglia: il colpo pare per domani sera!

Martedì 2<sup>o</sup> luglio: Alle 3,30 siamo qui sopra a Pregàsina: la 53.<sup>a</sup> sulla nostra destra spara qualche colpo per richiamare l'attenzione. Io sono sempre incredulo: che sia proprio questo il momento? La calma lunare di questa notte ha qualcosa del prodigioso — Ore 7,30: è già un'oretta che sento una musica infernale: ho

già il sergente ferito, un caporale e parecchi soldati. Speriamo bene per prima di sera. Certo che quando si è qui la certezza di tornare a casa non è così ferma; però... Le mie impressioni? Non saprei: si hanno pensieri semplici, calmi: in complesso un po' di indifferenza! Il caporale è morto, ed anche due soldati. Sono le 13,30; momenti deliziosi! Ogni uomo che si ritira è accompagnato da una gragnuola di proiettili! Anche l'artiglieria! E' una delizia! Attendo con curiosità la fine...

La quale fine — per non tirarla troppo in lungo — vi dirò quale fu. Il Nordie era stato attaccato da due plotoni della 54.<sup>a</sup>; ma siccome era come attaccare dalla strada della gente che sta al secondo piano, così si era dovuto desistere, e fu ventura se verso le 14 di quel giorno ci riuscì di disimpegnarci alla meno peggio.

Ne avevamo buscata qualcuna, però non eravamo malcontenti di noi: in complesso... si funzionava, e questo era quanto ci stava a cuore di accertare. Era questione di mezzi e non altro! Il cuore era saldo nei nostri petti ed eravamo certi di riuscire in altra occasione, sempre che ci avessero un po' aiutati. La partita era dunque semplicemente rimandata.

(continua)

## Il Programma del Convegno alle Tofane

(3-11 Settembre 1921)

**Sabato, 3 Settembre.** — Riunione dei partecipanti a Cortina d'Ampezzo, arrivo delle Rappresentanze, ricevimento delle Autorità, pranzo, festeggiamenti vari.

**Domenica, 4 Settembre.** — Solenne inaugurazione del monumento al Generale Cantore con intervento di S. E. il Ministro della Guerra, Autorità Civili e Militari, rappresentanze di tutti i Reggimenti Alpini ecc.

Nel pomeriggio Congresso dell'Associazione Nazionale Alpini. Banchetto festeggiamenti vari.

**Lunedì, 5 Settembre.** — Partenza da Cortina in automobile alla volta di Forcella Fontana Negra per l'inaugurazione di un ricordo al Generale Cantore sul luogo in cui cadde. Salita al Castelletto. Ritorno agli autocarri e divisione dei Congressisti, parte alla volta di Cortina, parte alla volta di Canazei-Bolzano.

Il Convegno avrà varie appendici — alcuni Gruppi, su itinerari prestabiliti, effettueranno escursioni ed ascensioni partendo dalle «Alpinopoli» che verranno predisposte dall'A. N. A. nelle Tofane ed alla Marmolada.

Scarponi, questo è schematicamente, il programma del vostro Convegno!

Ad esso voi potrete intervenire con le vostre famiglie, coi vostri amici, con tutti coloro che desiderano vivere alcuni giorni nella sana atmosfera scarpona!

Al prossimo numero i precisi particolari del Programma. — Predispone intanto le vostre vacanze estive in modo da poter partecipare al Convegno delle Tofane.

## Ai nostri emigranti

**Argentina.** — La pleora di mano d'opera va ogni giorno aumentando a causa della crisi sempre maggiore delle poche industrie locali esistenti. Pur tuttavia la crisi edilizia, la quale tiene senza lavoro da più tempo molti nostri operai, si avvia alla sua soluzione, essendosi iniziate non poche costruzioni, mentre molte altre verranno iniziate a raccolto ultimato per contratti già conclusi e in corso di trattative.

Nell'interno in quasi tutte le provincie, e specie nell'epoca del raccolto, potrebbero trovare lavoro sicuro e molto remunerativo i nostri contadini e i nostri braccianti. E' da evitare però in modo assoluto che essi si trattengano nelle città di Buenos Ayres, La Plata, Rosario, o ve il lavoro è scarso e non continuativo, e dove molti operai qualificati sono costretti, per mancanza di occupazione, e trasformarsi in braccianti. Il governo argentino, preoccupato di combattere la tendenza degli immigranti a trattarsi nelle città ha creato in Buenos Ayres un albergo gratuito per gli emigranti di passaggio e concede facilitazioni ferroviarie a tutti coloro che vogliono recarsi nell'interno.

**41. Canada.** — Possono trovare facilmente lavoro ed occupazioni, specialmente durante la buona stagione, operai agricoli celibi, anche se non sono lavoratori provetti. Durante l'inverno quelli che non sono trattenuti a lavorare presso le fattorie, trovano con facilità lavoro nel taglio dei boschi e nelle miniere, nelle costruzioni di strade ferrate e nelle altre industrie. La principale difficoltà per gli ammogliati è l'alloggio, a meno che la moglie non si adatti a collocarsi come domestica ed i figli siano già in età di lavoro. I salari variano da 45 a 60 dollari per mese nelle provincie orientali e da 70 a 90 in quelle occidentali oltre l'alloggio ed il vitto.

Anche in Australia e in Nuova Zelanda, gli operai agricoli possono trovare buone occupazioni presso le aziende agricole. Gli agricoltori provetti sono particolarmente ricercati, ma anche gli inesperti capaci solo di disimpegnare lavori ordinari, trovano occupazione. Vi s'incontrano le solite difficoltà per l'alloggio degli ammogliati; però se la moglie si presta a disimpegnare lavori domestici, mentre il marito si occupa dei lavori nei campi, le difficoltà vengono eliminate ed in tal caso ottengono generalmente dei salari molto alti. I salari per i manovali in agricoltura variano fra i 20 e 40 shillings la settimana di 48 ore, oltre vitto ed alloggio. Gli operai dell'industria, specialisti e provetti, che arrivano in Australia con un po' di denaro di scorta per poter attendere qualche tempo, non restano a lungo senza occupazione.

Gli uffici di immigrazione stabiliti in tutte le principali città dei diversi Stati dell'Australia, forniscono tutte le indicazioni relative al mercato del lavoro. Anche l'Africa del Sud offre condizioni vantaggiose all'agricoltore; ma è necessario possedere un discreto capitale.

La mano d'opera agricola è fornita esclusivamente dagli uomini di colore...

# PATRIA

Vi è chi sistematicamente disprezza l'opinione degli altri; non è giusto credere a priori al torto di quelli che non ragionano come noi; meglio è cercare di vagliare il loro ragionamento.

Ma vi sono opinioni che non si possono ammettere né ascoltare senza insorgere sdegnati — quelle dei negatori della Patria.

Veramente l'amore di Patria non è un'opinione: è un sentimento appassionato, una idealità, un dovere ed una forza, la prima e maggiore forza di una Nazione. Negli esseri umili e rozzi è un istinto che sembra salire in essi (che non sanno guardare in alto) dalla madre terra su cui i loro piedi poderosi pesantemente posano, e i loro occhi, di poca luce, stanno chinati.

Si, ripeto, un istinto che solo un lavoro di suggestione perverso ed infame può distruggere. L'amore di Patria si eleva sopra ogni competizione di parte, sopra ogni basso, meschino e opportunistico sentimento. Si eleva, ed eleva. Cementa e centuplica la forza dei cuori, riunendoli nel palpito di un solo grande cuore che tutti li illumina e li arde nella luce e nell'ardore della sua fiamma. Quando accompagna ogni atto collettivo o singolo della vita è la fierezza e la dignità stessa dell'uomo. Cercare di distruggere questo amore nei giovani è cosa sacrilega: esso è il più potente suscitatore d'entusiasmo, e voler spegnere la favilla dell'entusiasmo, il cui germe è in ogni anima giovanile, è un delitto, e chi se ne macchia è un avvelenatore di anime per cui vorrebbe il capestro.

O meraviglioso soldo d'Italia, ti avevano detto di non batterti e di colpire alle spalle il tuo superiore; e tu hai amato il tuo superiore, che vedevi sempre davanti a te, a volte ti sei slanciato in suo soccorso e sei morto per lui. E ti sei battuto come meglio nessun soldato del mondo seppe fare, come forse non tutti avrebbero saputo fare, per le titaniche difficoltà da te superate, e perché nessuno pensò mai di ubriacarti per spingerti all'assalto. E' risaputo che negli eserciti Germanico e Austriaco si dava l'etere ai soldati, meno si sa forse che lo si dava anche in Francia.

Me lo disse un giovine parigino che aveva fatta la guerra in trincea e descrivendome le torture, veramente grandi, accennava anche al bicchierino d'etere distribuito prima dell'azione.

Io esclamai con giusto orgoglio: «Da noi questo non si faceva!» Sorrise il giovane e mi rispose: «Voi non lo sapete, o forse non si vuol dirlo, ma, certamente, era in uso anche nel vostro Esercito.» E in quel — certamente — era tutta la *suffisance* francese.

Ma tu sei Italiano, sei figlio d'Italia, nome che splende e irraggia civiltà, arte, bellezza. La tua patria ti ha plasmato forte come le sue aspre Alpi, e buono come il suo mite cielo.

Lo sai? C'è stato un tale molto conosciuto, reputato uomo d'ingegno, che aveva predetto: «Gli Italiani non si battono perché le palle bucano la pancia».

Ed è nato nella nostra terra!

Ma vi è ancora un Italiano che dia la mano a questo individuo? Io me la farei piuttosto mozzare. E mi vengono, i brividi solo pensando alla possibilità di contatto con quella mano, che deve essere fredda e molle come la sua anima, che certamente è fredda, molle e viscida, chiazata dalle nauseabonde macchie verdastre della decomposizione, floscia e flaccida di putredine, esalante col fiato un puzzo di cadavere. Meraviglioso soldatino d'Italia, vollero gettare il fango su di te, ma il fango è pesante e ricade su chi lo getta; tu sei in alto!

Eroico, fosti; e davanti al scintillare fulmineo della tua baionetta molti animosi indietreggiarono, ma tu fosti sempre generoso. Tu che amavi i fiori, e sorridevi colle pallide labbra quando te ne mettevo un fascio sul tuo bianco lettino d'ospedale. Tu ti esponevi a pericolo certo per ritirare i tuoi feriti; ma eri anche pietoso col nemico caduto e non certo l'avresti, tu, vilmente colpito colla mazza ferrata; eri umano col prigioniero, non sevizavi le donne, soccorrevi amorevole i bambini, sprezzavi la forza bruta impiegata contro l'inerte. Ed è uscita dalle tue fila la voce che arrestò un giorno il braccio armato del compagno che mirava a un soldato nemico, dicendo: «Non tirare, non vedi? E' il postino: porta le lettere delle mamme!»

Frase che si dovrebbe scolpire in un masso, là dove da un Alpino fu pronunciata.

Ah no, mille volte no, tutto questo non era sentimentalismo (ciò di cui ci accusano), era elevatezza morale, sentimento di nobile e dignitosa magnanimità, che impone riverente ammirazione.

E quei popoli orgogliosi della loro cultura, parlanti di una civiltà, che mostrarono di non conoscere, potevano imparare, e inchinarsi al nostro milite rozzo che istintivamente ne seguiva i precetti, perché in lui è scesa col sangue, per legge divina, l'inalienabile grandezza di Roma.

Nella storia imparziale la nostra stirpe sarà avvolta in una aureola di civile e cristiana bellezza.

Ed ora la guerra guerreggiata è finita, avete deposte le armi... eppure bisogna ancora combattere.

Io mi rivolgo specialmente a voi, Alpini, che vi tenete stupendamente stretti in un sol fascio, a voi, destinati ad essere sempre i primi a sanguinare, i primi sempre a lanciare il fatidico — non si passa! — Voi, che amate le immense immacolate distese, che vi hanno fatto un'anima pura, sapete quanto bisogna ancora combattere.

Chiudete i ranghi, state gomito a gomito, cuore a cuore, stringetevi attorno a la bella, a la pura, a la santa

bandiera, come dice Carducci; progettetela dagli ignobili sfregi, fasciatevene idealmente come di una cozza che vi difenda da ogni perfida insidia, da ogni vile complotto.

Quell'amore di patria, si vivo e feroce in voi, non basta chiuderlo in cuore, dovete diffonderlo, effonderlo, inonderlo nei fratelli, nelle donne, nei giovani, nei bimbi, e così operando salverete la Patria, come già combattendo la salvaste.

Insorgete veementi, sempre, contro i bestemmiatori; sia guerra inerte, ma senza quartiere per la grandezza della nostra Italia, di questa divina Italia profumata dai suoi giardini, cinta dalla fascia azzurra dei suoi mari, sorridente sotto il suo cielo innamorato.

○ nostra grazia

○ nomata qual miele nella bocca

○ più dolce dell'aria che ti tocca

○ più bella del nome che ti nomma

Tu sei pur sempre tutta quanta bella,

[Italia!]

CIEFEMME.

## La casa dell'Alpino

La Presidenza dell'A.N.A. preoccupata dalla difficoltà di trovare per l'Associazione una sede conveniente che possa degnamente ospitare la famiglia alpina sempre più numerosa, ha nominato una commissione per lo studio del problema non facile. La Commissione si è proposta le varie soluzioni previste e alcune di queste per ovvie ragioni ha dovuto scartare. Essa si è fermata sopra l'opportunità di costituire una Società Anonima possibilmente Cooperativa, ben distinta dall'A.N.A., che raccogliendo il capitale dal maggiore numero possibile di aderenti potesse assumere questa od altre iniziative d'ordine economico e di utilità dei soci.

Venne perciò convocato in Milano presso la Birreria Colombo la sera del 6 maggio u. s. un primo gruppo di Soci e di amici ai quali fu esposto quello che potrebbe essere il programma dell'iniziativa.

Fra le varie correnti è prevalsa quella di fare dai noi piuttosto che col concorso di estranei, e tuttavia non si sono dissimulate le difficoltà di questa fiera autonomia. Si è concluso per l'opportunità di un esperimento espresso nel seguente ordine del giorno:

«Presso la Sede dell'A.N.A. è aperta fra gli appartenenti all'Associazione una sottoscrizione per l'acquisto della casa. Qualora entro un mese la sottoscrizione sia bene avviata, i sottoscrittori saranno convocati per deliberare sulla costituzione della Società e le modalità relative.»

Attendiamo ora le risposte che i soci non vorranno mancare di mandare al referendum. E chiediamo risposte precise, impegnative e sollecite perché l'iniziativa deve avere una rapida definizione, l'impegno per l'acquisto della nostra casa richiedendo una soluzione a breve scadenza.

## La vita della nostra Associazione

Malgrado le più energiche sollecitazioni, il numero dei renitenti a pagare la quota sociale arretrata è sempre notevole. — I «cicchetti», apparsi sul nostro giornale sono valsi a smuovere solo una parte dei morosi e a sollevare un certo numero di proteste di gente che non ha più ricevuto il giornale, è vero, ma... non ha neppure pagato la quota d'associazione.

Avvertiamo i recalcitranti specifici che a giorni spediremo loro dei Mandati postali per l'importo di L. 18. — Poiché è giusto che l'inerzia di questi Alpini dormienti sia compensata in ragione di L. 3 di maggior spesa.

LA MOSTRA FOTOGRAFICA ALPINA PRESSO LA NOSTRA SEZIONE DI TRENTO.

Anche la nostra attiva fiorente sezione trentina chiamerà il pubblico ad ammirare l'opera svolta dalle fiamme verdi nella guerra di redenzione. La mostra fotografica che già tanto successo di pensosa ammirazione ha suscitato a Milano, a Intra, a Torino, a Genova, a Brescia, a Verona, sarà ordinata in alcune sale del Castello del Buon Consiglio, e la sua inaugurazione avverrà il 29 maggio c. a.

E' inutile rammentare l'alto significato che questa nostra Esposizione rivestirà per Trento e per lo storico luogo in cui viene presentata al pubblico, e vorremmo sperare che nuovi espositori si aggiungeranno a coloro che hanno generosamente partecipato alle precedenti manifestazioni.

Aggiungiamo che la Mostra coincide con la riunione a Trento di centinaia di squadre ginnastiche per il «Concorso Ginnastico Nazionale» dei giorni 5-6 giugno p. v. — e che la Sezione di Trento invita a intervenire all'inaugurazione la più larga rappresentanza possibile di tutte le nostre Sezioni.

Intanto un'apposita Commissione Esecutiva ha diramato il relativo Programma-Regolamento.

I RANCI DELLA SEZIONE LIGURE.

I nostri compagni di Genova, anno uno stomaco di ghisa con saldatura autogena. Martedì 19 aprile u. s. narrano le cronache, la Sezione Ligure dell'A.N.A. effettuò un gran pranzo sociale all'Olympia con intervento di quasi tutti i Soci e di gran numero di simpatizzanti. Successo grandioso, desiderio vivissimo di un «bis» a breve scadenza.

E il «bis» lo si ebbe la sera dell'11 maggio con una cena da «Baccica da l'olio». Tutta la gastronomia genovese sfilò in parata sulle

mense alpine: le «trinettes co' pesto», la «farina» e tutta la gamma dei sapori liguri ebbero accoglienze degnissime. Alcuni intervenuti vennero accompagnati a casa agonizzanti. Ma l'indomani il loro stato destava già minori preoccupazioni. Dicesi che guariranno.

A UN EROICO «VERDE».

L'Alpino ha dedicato in uno dei suoi primi numeri un diffuso cenno biografico di Franco Michelini Tocchi, sottotenente del 7 Alpini, caduto sul Valderoa nell'ottobre del 1918.

Alla memoria del «bocia» gloriosissimo è stata con recente decreto concessa un'altra medaglia d'argento al valore militare con la seguente motivazione:

«Michelini Tocchi Franco, da Cagliari (Pesaro-Urbino), sottotenente complemento 7 reggimento alpini. — Comandante di un'ondata di assalto, trascinava i suoi uomini all'attacco di forti posizioni dimostrando mirabile slancio. Fatto segno ad intenso fuoco nemico di mitragliatrici e bombe a mano, che causava gravi perdite fra i suoi uomini, raccoglieva i superstiti, e con essi si slanciava nuovamente contro l'obiettivo, raggiungendo per primo la trincea contesa, sulla quale cadeva gloriosamente colpito a morte. — Monte Valderoa (Monte Grappa), 27 ottobre 1918.»

E' già in corso la pratica per la commutazione in medaglia d'oro. Una nuova costellazione si aggiungerà alla Plejade Alpina.

Gloria ai «verdi»!

QUELLI DEL «PINEROLO».

ci pregano di rendere noto che le offerte per la traslazione della Madonna dal Passo della Sentinella devono essere inviate all'ex Cappellano del Battaglione: Prof. Don Francesco Coglioli - Seminario Regionale di Fermo (Marche).

PER GLI EX-COMBATTENTI IMPIEGATI.

Tocchiamo anche questo tasto poiché fra i soci dell'ANA abbondano i rappresentanti della classe degli impiegati. L'Associazione Nazion. Combattenti, sezione di Torino (via C. Alberto, 44) ha costituito nel suo seno un Gruppo Impiegati il quale si occupa attivamente della importante questione delle Assicurazioni Sociali degli Impiegati privati.

Il Gruppo ci comunica:

«La questione delle assicurazioni sociali ritorna a palpitare per l'annuncio di un nuovo progetto elaborato dal Ministro del Lavoro Labriola che non del tutto corrisponde ai

desiderata che la classe ha ripetutamente e chiaramente manifestati. Ritocato in qualche punto tale progetto, ha lasciato inalterato il principio su cui poggiano i decreti vigenti e che ha prodotto giuste rimostranze. «Prima che la questione sia definitivamente pregiudicata con un voto del Parlamento, un gruppo di Associazioni ha iniziato un movimento che tende a tutelare i sacrosanti diritti.

«All'uopo si è formulato un Memoriale.

«Ci occorre la forza che deriva dal numero, ed è per questo che vi preghiamo di voler aderire al nostro movimento.

«Nulla sarà trascurato per raggiungere lo scopo e siamo certi che anche voi vorrete contribuire con la forza della vostra Organizzazione.»

L'ANA aderisce senz'altro, poiché la soluzione di questo problema si impone.

FACILITAZIONI PER I NOSTRI SOCI.

L'Associazione Concorso Forastieri della Valle di Fassa (sede a Perara nel Trentino), venuta a conoscenza che una coda del nostro Convegno del prossimo Settembre si svolgerà in quella meravigliosa regione, si rivolge a noi pregandoci di rendere noto che sarà lieta di facilitare in ogni modo quei nostri Soci, e loro famiglie ed amici, per tutto ciò che ha attinenza col movimento turistico e di villeggiatura in quella vallata. Ciò che noi facciamo di buon grado.

Per ulteriori chiarimenti, indicazioni di alberghi, prezzi di pensioni rivolgersi al Segretario di quest'Associazione, in luogo.

Contemporaneamente informiamo i nostri Consoci che un amico trentino dell'A.N.A. Romedio De Luca, ha compilato una interessante ed artistica Guida della Valle di Fassa incaricandone della vendita anche la nostra Associazione.

Per ricevere il bel volume, spedire L. 10, più L. 1, per spese postali.

DEPENDENTE DE AMICI, gerente resp. UNIONE TIPOGRAFICA — MILANO, CORSO ROMANA

Scoprirete? Ve l'ho pur detto di non caricarvi di quelle cose inutili! bastava un po' di

CIOCCOLATO  
**TALMONE**  
AL LATTE!